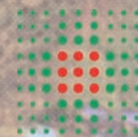


Sant'Anna & Notizie

N° 29
GIUGNO 2018



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara



Università
degli Studi
di Ferrara

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERO - UNIVERSITARIA DI FERRARA

SOMMARIO

PRESENTATI TRE NUOVI PRIMARI	2	LOTTA ALL'ATASSIA - DONATA UNA BARELLA PESATRICE	8
NUOVO PERCORSO REUMATOLOGIA-MAXILLO - NOVITA' PET TAC	3	ESTETICAMENTE DH - PERCORSO CARCINOMA TIROIDEO	9
DONATORI DI MIDOLLO 2017	4	ARRIVA IL NUOVO WIFI LIBERO PER TUTTI	10
ATTIVITA' DELL'UCAP PER DONAZIONE ORGANI E TESSUTI	5	INIZIATIVE AZIENDALI	11
"S. GIORGIO" APPRODA IN CORSO GIOVECCA	6-7	IL VOLONTARIATO SI PRESENTA: "VOLONTARI DEL SORRISO"	12

Inaugurata la Quadreria "Renzo Melotti" In ospedale 68 opere di 53 artisti diversi



Sessantotto opere di 53 artisti contemporanei: questi i numeri della Galleria d'Arte "Renzo Melotti" inaugurata lo scorso mese di marzo presso l'Ospedale di Cona. A presentare le opere - dislocate nell'Area Accoglienza, nel corridoio del Settore 1 e nell'Aula Magna universitaria - è stato lo stesso gallerista Renzo Melotti. Il filantropo ferrarese si è soffermato su alcuni dipinti, come mostrato nelle immagini sotto, illustrandone le caratteristiche e fornendo informazioni sugli artisti. Nella foto in basso a destra, il prof. Franchella (Chirurgia Pediatrica) illustra le attività della Fondazione Melotti.



"L'arte che crea bellezza"

Grazie al trasferimento a Cona del "Lascito di Arte contemporanea Renzo Melotti", molto noto e apprezzato dalla collettività ferrarese e già in precedenza esposto lungo il percorso principale dell'Arcispedale Sant'Anna a Ferrara, anche nel nuovo ospedale è diventato possibile ammirare le opere di più di 50 artisti nazionali e non.

La donazione di Renzo Melotti è adesso parte integrante dell'Ingresso 1 e della cosiddetta "strada sanitaria" dell'Ospedale di Cona confermando, se ce ne fosse ancora bisogno, come l'espressione artistica sia capace di adattarsi ed integrarsi a qualsiasi ambiente e in qualsiasi luogo valorizzandoli, trasformando le "fredde" mura di un ambiente sanitario in luoghi caldi e più gradevoli.

Tutto questo non può che essere parte sostanziale del più complessivo progetto di umanizzazione delle cure, che coinvolge non solo gli aspetti organizzativi e relazionali dell'assistenza, ma anche quelli strutturali, affinché l'utente possa sentire di essere accolto in un ambiente più umano e persino familiare.

La Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara non può che ringraziare Renzo Melotti per aver sempre creduto con determinazione a questo progetto, e gli Artisti che con lui hanno collaborato, per avere reso anche il nostro Ospedale un luogo dove poter ammirare la capacità della produzione artistica di creare bellezza.



Tiziano Carradori
(Direttore Generale)

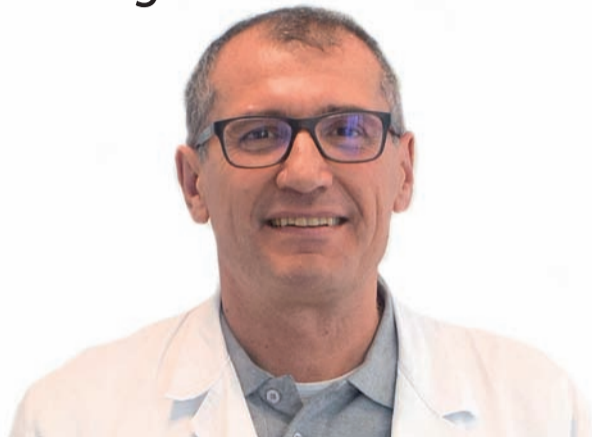
Nominati 3 nuovi Direttori

Sono Manliò Galiè (Chirurgia Maxillo-Facciale), Vincenzo Gasbarro (Chirurgia Vascolare) e Alberto Merighi (Gastroenterologia)

Si è svolta a maggio la conferenza stampa di presentazione dei tre nuovi Direttori di Unità Operativa. Si tratta di Manlio Galiè (Chirurgia Maxillo Facciale), Vincenzo Gasbarro (Chirurgia Vascolare)

e Alberto Merighi (Gastroenterologia). All'incontro con la stampa erano presenti il Direttore Generale del S. Anna Tiziano Carradori e il Direttore Sanitario Eugenio Di Ruscio.

Manliò Galiè Chirurgia Maxillo Facciale



Vincenzo Gasbarro Chirurgia Vascolare



Alberto Merighi Gastroenterologia



Che ambiente si aspetta di trovare al suo arrivo?

L'Unità Operativa di Chirurgia Maxillo-Facciale è un Centro all'avanguardia di rilievo nazionale e internazionale per lo studio e il trattamento chirurgico delle patologie del distretto Cranio-Maxillo-Facciale con la presenza di competenze distintive in alcune specifiche aree quali le malformazioni congenite complesse del distretto craniofacciale, la patologia e chirurgia orbitaria con particolare riferimento alla diagnosi e al trattamento multidisciplinare dell'Orbitopatia Endocrina e le tecniche ricostruttive con l'utilizzo delle cellule adipose nel trattamento delle gravi deformità del volto conseguenti a traumi, tumori e malformazioni. La Chirurgia Maxillo-Facciale è inserita nella Rete Nazionale delle malattie rare.

Sono entrato a far parte della grande famiglia dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria dal lontano 1989, pertanto penso di conoscerla bene e conosco il valore dei professionisti che ne fanno parte.

Oggi mi appresto a dirigere un'Unità Operativa di prestigio, il cui valore scientifico e professionale è riconosciuto sia in ambito nazionale che internazionale.

Sono sicuro di trovare una struttura ospedaliera moderna, funzionale, con presenza di molteplicità di competenze ed un ambiente di lavoro caratterizzato da concretezza ed impegno.

La Gastroenterologia di Ferrara è da anni caratterizzata da attività ambulatoriali, di day hospital, degenza e strumentali di Endoscopia digestiva, ecografia, fisiopatologia per rispondere alle diverse esigenze dei pazienti con patologie gastroenterologiche in fase acuta e in fase di cronicità.

Immagino che incontreremo fattori di criticità su cui lavorare ed alcuni problemi da affrontare in modo costruttivo per dare risposte concrete ai bisogni dei pazienti.

Come vede il futuro della sua Unità Operativa?

L'Unità Operativa di Chirurgia Cranio-Maxillo-Facciale ha iniziato la propria attività nel giugno del 1997 dopo l'arrivo del prof. Luigi Clauser. L'impulso dato all'attività negli ultimi anni ha portato il centro di Ferrara ad essere considerato uno dei più qualificati per determinate patologie (Malformazioni Congenite Cranio-Facciali, Distrazione Osteogenetica, Chirurgia Ricostruttiva, Oftalmopatia di Graves) a livello internazionale. Per il futuro la struttura si propone di sviluppare competenze superspecialistiche in un contesto clinico multidisciplinare rinforzando le sinergie in essere con le altre eccellenze aziendali, con l'obiettivo di mantenere sempre il paziente al centro del percorso di cura.

Il futuro si presenta con ottime prospettive di crescita avendo a disposizione forze giovani che hanno voglia di crescere e stare al passo con i nuovi orientamenti sia in ambito diagnostico che terapeutico. In questi ultimi mesi abbiamo migliorato sensibilmente il rapporto col territorio, offrendo una copertura specialistica rapida e efficace con un'immediata presa in carico del paziente con problematiche vascolari.

Attualmente siamo sempre più proiettati verso procedure a basso impatto di ospedalizzazione come quelle endovascolari. Questo ci permetterà di ridurre i tempi di degenza, aumentando la nostra capacità assistenziale.

L'impegno per il futuro sarà di fornire risposte dal punto di vista clinico, organizzativo e gestionale adeguate ai cambiamenti dell'epidemiologia della popolazione e delle patologie.

Per cogliere queste sfide sarà indispensabile una particolare attenzione alla costante, rapida e non completamente prevedibile evoluzione delle tecnologie e delle terapie.

Per questo è necessario che lo sviluppo delle attività avvenga nell'ambito di percorsi diagnostico-terapeutici multidisciplinari ed in rete con le altre strutture del territorio.

Breve commento sulla sua nomina

La Chirurgia Maxillo-Facciale ha avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo in tutto il mondo. Grazie ai miei maestri, il prof. Camillo Curioni, padre fondatore della chirurgia maxillo-facciale italiana, e il dott. Luigi Clauser, che ha creato circa 20 anni fa il Centro di Ferrara, proseguirò la mia attività nella stessa direzione dei professionisti che mi hanno preceduto, cercando di sviluppare in un'ottica di modernità quanto costruito finora.

Con l'obiettivo che tutti i pazienti possano ricevere le cure e l'assistenza migliore.

Sono molto felice di ricoprire l'incarico che questa Direzione mi ha voluto affidare.

Non posso dimenticare di essere anche un professore di Chirurgia Vascolare del nostro Ateneo e, su queste basi, mi impegnerò a fare della Chirurgia Vascolare un'Unità Operativa con una forte inclinazione verso la ricerca, senza trascurare un obiettivo primario come quello assistenziale.

Sono molto contento di ritornare a lavorare a Ferrara nel reparto dove avevo lavorato da giovane medico.

Dopo l'immediata soddisfazione per la nomina prevalgono l'impegno e la responsabilità di contribuire alla prosecuzione di quanto viene fatto e allo sviluppo ed innovazione indispensabili per rispondere alle esigenze dei pazienti e della popolazione nella prevenzione, diagnosi e terapia delle patologie di interesse gastroenterologico.

Un percorso per la mandibola

La Chirurgia Maxillo - Facciale e la Reumatologia assieme per i disturbi dell'articolazione temporomandibolare

Novità
in Azienda

I disturbi dell'articolazione temporomandibolare (ATM) comprendono un complesso insieme di problematiche cliniche che possono coinvolgere, oltre all'articolazione, anche la muscolatura masticatoria o entrambe. Rappresentano la seconda causa di dolore ed impotenza funzionale muscolo-scheletrica dopo il mal di schiena e sono un vero e proprio problema di sanità pubblica, interessando circa il 5-12% della popolazione. Hanno inoltre una rilevanza primaria sulle attività quotidiane e sulla qualità di vita. Le cause sono molteplici: fattori neurologici, vascolari, metabolici, degenerativi, infiammatori, infettivi, neoplastici, traumatici, malformativi e psicologici. Le malattie reumatologiche rappresentano una causa importante e sempre più diagnosticata grazie ad una maggiore attenzione al problema da parte dei medici, allo sviluppo delle metodiche di imaging e alla sempre più perfezionata competenza dei professionisti coinvolti. Per questo motivo si è pensato di sviluppare un progetto congiunto tra Reumatologia e Chirurgia Maxillo Facciale.

Il progetto si propone di creare un ambito clinico-assistenziale e di ricerca all'interno del quale sviluppare metodologie di diagnosi e terapia delle patologie dell'articolazione temporomandibolare attraverso un approccio multidisciplinare tra le Unità Operative di Reumatologia e Chirurgia Maxillo Facciale. Tutto questo si è già concretizzato mediante la creazione di un ambulatorio dedicato Maxillo-Facciale/Reumatologico (REMAX) al quale è possibile indirizzare i pazienti affetti da patologie reumatologiche quali artrite reumatoide, spondiloartriti, artrosi e fibromialgia spesso complicate da un coinvolgimento dell'articolazione temporomandibolare.

In questo ambulatorio viene eseguita una valutazione collegiale dei pazienti, integrando le competenze specialistiche maxillofacciali e reumatologiche mediante esecuzione di ecogra-



da sinistra: Stefano Mandrioli, Manlio Galiè, Ermes Carlini, Marcello Govoni, Giovanni Ciancio

fia del distretto temporomandibolare, studio della funzionalità mandibolare e del coinvolgimento delle ATM con successiva analisi delle possibili opzioni terapeutiche ritenute più appropriate per il singolo paziente, da quelle più conservative fino al trattamento chirurgico.

Lo scopo è quello di assicurare a questi pazienti un corretto percorso diagnostico-terapeutico al fine di fornire all'utenza una precisa risposta in termini di appropriatezza di prestazioni.

L'ambulatorio, all'interno del quale si effettuano visite due volte al mese, è condotto dal dott. Gio-

vanni Ciancio della Reumatologia, diretta dal prof. Marcello Govoni e dal dott. Stefano Mandrioli della Chirurgia Maxillo Facciale, diretta dal dott. Manlio Galiè, coadiuvato dalla dott.ssa Luisa Valente, Medico in formazione specialistica afferente alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo Facciale.

Attualmente non risultano esserci, a livello regionale, analoghe attività congiunte tra Reumatologi e Chirurghi Maxillo Facciali.

PET-TAC, da oggi diventano un unico esame



da sinistra: Luca Lodi, Elisa Zappaterra, Corrado Cittanti, Ilaria Rambaldi, Lara Marchetti, Massimo Tilli, Ivan Santi, Alessio Caselli

Dal 7 dicembre 2017 è attivo presso il S. Anna un nuovo percorso diagnostico che coinvolge le Unità Operative di Radiologia (diretta dal dott. Giorgio Benea) e Medicina Nucleare (diretta dal dott. Mirco Bartolomei) e nell'ambito del quale è possibile eseguire, nello stesso giorno, nella stessa seduta diagnostica e con un'unica apparecchiatura, sia la TAC con mezzo di contrasto

che la PET con 18F-FDG. La nuova procedura prende il nome di "PET-TAC con mezzo di contrasto" e permette ai pazienti di eseguire, con un unico accesso in ospedale, i due esami clinici che altrimenti vengono fatti in giornate separate.

Solitamente ai pazienti affetti da patologia oncologica sono prescritti vari esami clinici, di laboratorio e strumentali, sia in fase di diagnosi/

stadiazione sia in fase di ristadiazione, quando si deve valutare la risposta alle terapie eseguite. Quelli che attualmente vengono più spesso prescritti in ambito oncologico sono la TAC con mezzo di contrasto e la PET con 18F-FDG. Queste due indagini forniscono informazioni complementari sulle lesioni tumorali studiate. La TAC con mezzo di contrasto è in grado di definire le dimensioni delle lesioni tumorali, la loro vascularizzazione e il loro rapporto con gli organi vicini; la PET con 18F-FDG, invece, consente di valutare le stesse lesioni tumorali da un punto di vista metabolico, ossia attraverso la misura dell'attività di crescita cellulare.

Oggi la nuova PET-TAC con mezzo di contrasto, che sarà prescritta in alcune specifiche situazioni cliniche, permetterà di effettuare entrambi gli esami nello stesso giorno, apportando un miglioramento nel comfort del paziente.

Si è svolta, presso l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara, la conferenza stampa di presentazione dell'attività del Centro Donatori di Midollo di Ferrara (CDFE02) nell'anno 2017. All'incontro erano presenti il Direttore Sanitario dott. Eugenio Di Ruscio, il Direttore del Reparto di Ematologia del Sant'Anna e del programma trapianti prof. Antonio Cuneo, il Responsabile del Centro Donatori di Midollo di Ferrara dott. Gianluca Lodi e il Responsabile del Registro Regionale dei Donatori di Midollo dott. Andrea Bontadini. Erano presenti inoltre il Presidente ADMO Emilia Romagna dott.ssa Rita Malavolta e il Presidente di ADMO Ferrara dott.ssa Maria Teresa Grappa.

Il Centro Donatori di Midollo di Ferrara (CDFE02), dal marzo 2014 sotto la responsabilità dell'Unità Operativa di Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara, in accordo con il Centro Regionale Sangue (CRS), ha raggiunto nell'anno 2017 ottimi risultati, consolidando un trend di crescita nella gestione di un settore tanto complesso e di grande rilevanza sanitaria e sociale.

Va ricordato che i Centri Donatori, nel rispetto delle strategie adottate dalla regione Emilia - Romagna, fanno parte di una consolidata rete di lavoro coordinata da IBMDR (Italian Bone Marrow Donor Registry) con sede presso gli "Ospedali Galliera di Genova". Questi centri hanno la finalità di offrire ai pazienti la possibilità di accedere al trapianto allogenico di cellule staminali ematopoietiche anche in assenza di donatore familiare. Allo scopo cercano di reperire un donatore sano, volontario, non consanguineo, con caratteristiche immunogenetiche tali da consentire il trapianto con elevate probabilità di successo.

Nell'anno 2017 ADMO Emilia-Romagna ha reclutato in tutta la regione 5.260 nuovi donatori, 760 in più rispetto all'anno precedente, mentre i Centri Donatori e il Centro di Coordinamento regionale hanno portato a donazione complessivamente 20 donatori, purtroppo in calo rispetto al 2016.

Il Centro Donatori di Ferrara (CDFE02) in tutto questo si è particolarmente distinto con 827 nuovi donatori reclutati, di cui buona parte già tipizzati prima della fine del 2017 dall'immunogenetica del Sant'Orsola di Bologna e quindi pronti per una possibile chiamata alla donazione. L'opera di reclutamento, ben organizzata e coordinata da ADMO provinciale Ferrara, ha permesso al Centro Donatori di Midollo di Ferrara di raccogliere frutti decisamente importanti nel corso del 2017, sintetizzati da questi dati:

- 29 invii di campioni biologici ad altrettanti Centri Trapianto italiani e internazionali (17 in Italia, 9 in Europa, 2 negli USA e 1 in Australia) per la valutazione e la necessaria conferma del grado di compatibilità tra i loro pazienti e i nostri donatori, preliminare fondamentale alla donazione vera e propria;

- 6 donazioni di cellule staminali ematopoietiche di cui 5 da sangue periferico (2 a Centri Trapianto in Italia, 2 in Europa e 1 in Australia) e 1 da midollo osseo (in Gran Bretagna);
- 1 raccolta di linfociti (DLI) da parte di un nostro dona-

Midollo, sette donatori per sette vite salvate

L'attività 2017 svolta dal Centro di Ferrara



tore a favore dello stesso paziente (in Italia), per il quale aveva donato staminali da sangue periferico nell'anno precedente.

A questi 7 donatori va il profondo riconoscimento per il grande gesto di altruismo espresso attraverso il loro dono. Al termine dell'incontro i donatori sono stati premiati con un attestato: Chiara Fabbri, Sofia Padovani, Lorenzo Marsili, Luca Bulzoni, Riccardo Rimondi, Lorenzo Belluzzi, Gabriele Bersanetti.



Chiara Fabbri



Sofia Padovani



Lorenzo Belluzzi



Riccardo Rimondi



Lorenzo Marsili



Luca Bulzoni



Gabriele Bersanetti

Report attività Rianimazioni in Emilia - Romagna - 2017

SEDE	TOTALE ACCERTAMENTI	RICHIESTE DONAZIONI	TOTALE OPPOSIZIONI	DONATORI EFF./ UTIL.
Baggiovara	33	30	8	16/14
Bologna "Bellaria"	9	9	4	4/4
Bologna "Maggiore"	18	18	6	9/8
Cesena	41	41	11	28/25
Ferrara	22	22	4	16/15
Parma	27	26	12	12/12
Reggio Emilia	29	27	9	14/11

Sinergie con l'Aido

Nel corso del 2017 l'Ucap ha partecipato all'Assemblea Provinciale dell'AIDO, presentando la mission dell'Ufficio e l'attività svolta in Azienda. Tale collaborazione ha portato ad un incontro con la cittadinanza tenuto da UCAP e AIDO ad Argenta il 31 maggio 2018.

Prelievi di organi: a Ferrara la più alta percentuale di assenso

Primato in Emilia - Romagna grazie al lavoro dell'UCAP

Nel corso dell'anno 2017 l'attività di donazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, per quanto riguarda la donazione di organi e tessuti, si è mantenuta in linea con quella del 2016, confermando i dati positivi, mentre si è contraddistinta per la più bassa percentuale di opposizione, 18%, rispetto a una media nazionale e regionale di circa il 30%. Nello specifico sono stati segnalati 22 potenziali donatori, in cui si è effettuato l'accertamento di morte con criteri neurologici; di questi 22, 16 sono effettivi (ovvero donatori da cui è stato prelevato almeno un organo) e 15 utilizzati (ovvero donatori da cui sono stati prelevati uno o più organi, trapiantati con successo). Solo 4 sono state le opposizioni registrate, 2 donatori non sono risultati idonei e per 1 donatore si è proceduto a prelievo ma l'organo non è risultato idoneo al trapianto.

Il trapianto di organi e tessuti rappresenta un'attività sanitaria ad alta valenza sociale, il cui potenziamento, in termini numerici e di qualità dei risultati, è in grado di garantire, ad un sempre più elevato numero di persone affette da gravi insufficienze d'organo ed alle loro famiglie, una miglior qualità di vita. Per potenziare e dare forza all'attività di donazione e trapianto d'organi è stato redatto un importante documento, cui hanno collaborato anche tutte le principali associazioni di volontariato, che è stato deliberato in Giunta regionale in maggio del 2017 (Delibera RER 665 del 22/05/2017).

Tra gli obiettivi della Delibera vi è la nascita di Uffici Ospedalieri con personale dedicato, che gestiscano e coordinino i processi donativi in toto. Nel 2017 è nato l'Ufficio di Coordinamento Aziendale di Procurement (UCAP), costituito dal Coordinatore Locale e responsabile dott.ssa Silvia Bortolazzi, due infermieri specialisti nel procurement e dedicati a tempo pieno, Emanuela Belviso e Roberto Baroni, e la dott.ssa Elena Rossi, psicologa dedicata.

Dati sociodemografici dei donatori. I soggetti che hanno donato sono stati 18 (il risultato fra il totale degli accertamenti, 22, e il totale delle opposizioni, 4), di cui 50% di sesso femminile e 50% maschile; i donatori hanno un'età media di 62 anni; sono di nazionalità italiana nel 88% dei casi, stranieri nel 12%. La maggior parte provengono da Ferrara e provincia (in 15 casi, di cui 11 dalla provincia di Ferrara).

ATTIVITA' FERRARA 2017

ORGANI	PRELEVATI	TRAPIANTATI
Polmoni	6	6
Fegato	10	11
Rene	31	25



da sinistra: Zoppellari, Volta, Sapigni, Di Ruscio, Bortolazzi, Belviso, Rossi, Grappa (ADMO) e Neri (AIDO)

Attività di donazione delle cornee

Da maggio 2017 a maggio 2018 è stata elaborata e resa operativa la procedura aziendale sul percorso di donazione di cornee che ha portato al monitoraggio di tutti i pazienti deceduti e ad uno studio accurato, attraverso anamnesi e colloquio con medici e familiari, di 307 pazienti. In 121 casi è stata effettuata una proposta di donazione alla famiglia, attraverso colloquio diretto, telefonicamente o attraverso l'utilizzo di mezzi, come fax o mail, e coinvolgendo anche, in alcune situazioni di particolare complessità, le Forze dell'Ordine. Sono state eseguite 81 donazioni per un totale di 159 prelievi di cornea da donatore a cuore fermo, che sommati alle donazioni a cuore battente diventano 177 prelievi di cornee.

Da ottobre a dicembre 2017 è stato intrapreso un percorso di formazione aziendale che ha visto il coinvolgimento di 241 operatori sanitari dell'Azienda sulla procedura cornee. A sostegno della donazione di

DONAZIONI CORNEE da maggio 2017 a maggio 2018

Pazienti osservati	307
Pazienti non idonei	186
Proposte di donazione	121
Opposizioni	40
Donatori	81

cornee, inoltre, è stata elaborata, in collaborazione con l'ufficio stampa del S. Anna, una brochure informativa dedicata all'utenza e distribuita nelle unità operative dell'Azienda Ospedaliera. Questo strumento ha lo scopo di sensibilizzare e informare l'utenza sull'opportunità della donazione di tessuti anche al di fuori della Rianimazione e rispondere in maniera semplice e chiara alle domande che possono sorgere.

San Giorgio approda Presentati i nuovi locali alla Cittadella ambulatoriale di primo livello con

A fine 2017 si è definitivamente concluso il trasferimento del settore di Medicina Riabilitativa "San Giorgio", che prima si trovava nella "Casa del Pellegrino" in via della Fiera. Dal mese di dicembre dello scorso anno, infatti, una parte si è trasferita presso l'ospedale di Cona e l'altra alla Casa della Salute "Cittadella San Rocco" di corso Giovecca 203 a Ferrara.

L'attuale Struttura Organizzativa Semplice denominata "Modulo Dipartimentale Attività Ambulatoriali" (MDAA) del Settore di Medicina Riabilitativa del Dipartimento di Neuroscienze e Riabilitazione è stata infatti oggetto di un'importante riorganizzazione.

La nuova struttura MDAA collocata all'interno della "Cittadella della Salute San Rocco" è dedicata all'attività ambulatoriale di base, o di primo livello. Il Servizio prende in carico le persone esterne che presentano menomazioni e/o limitazioni aiutandole a conquistare il massimo livello di indipendenza sul piano fisico, relazionale e sociale, favorendo la migliore interazione con l'ambiente e la miglior qualità di vita concessa dalla malattia, dal "funzionamento" acquisito e dalle risorse complessive disponibili.

Nello specifico sono prese in carico persone con:

- esiti di traumi osteo-mio-articolari;
- dolore e limitazione funzionale da osteoartrosi;
- patologia infiammatoria articolare e/o miotendinea;
- esiti di patologia ed interventi oncologici, in particolare donne sottoposte a mastectomia, dopo una prima visita "collegiale" con il chirurgo e l'oncologo che viene effettuata a Cona;
- esiti di chirurgia protesica articolare;
- esiti di interventi chirurgici sul sistema osteo-mio-articolare;
- patologia respiratoria, in particolare BPCO (broncopneumopatia cronica ostruttiva);
- disabilità cardio-circolatoria;
- dolore cronico (back pain, neck pain, fibromialgie, articolazioni temporomandibolari, ecc);
- necessità di assistenza ortesica con prescrizione e collaudo di protesi, ortesi ed ausili tecnologici di competenza.

La struttura della Cittadella San Rocco eroga principalmente le seguenti prestazioni:

- consulenza specialistica fisiatrica nei confronti dei Medici di Medicina Generale, Pediatri di libera scelta, dell'INAIL e dei Servizi specialistici territoriali, mediante visite medico specialistiche fisiatriche:

- prima visita di medicina fisica e riabilitazione;
- visita a completamento del primo esame;
- visita di medicina fisica e riabilitazione di controllo;
- visita multidisciplinare, inclusa eventuale stesura di progetto riabilitativo individuale multidisciplinare.

- Presa in carico riabilitativa di persone con menomazioni e disabilità transitorie e/o meno complesse che richiedano un breve programma riabilitativo. Tale attività si caratterizza mediante



da sinistra: Marilena Bacillieri, Chiara Benvenuti, Sandro Guerra, Efsio Lissia, Nino Basaglia, Eugenio Di Ruscio, Tiziano Ca

interventi di valutazione e di erogazione di trattamento da parte dei fisioterapisti e medici fisiatrici.

Il trattamento riabilitativo viene effettuato con interventi individuali (rapporto 1:1 tra fisioterapista e paziente) e/o in piccoli gruppi con un massimo di 6 pazienti. Quest'ultima attività viene prevalentemente erogata a pazienti con back e neck pain e bambini con scoliosi evolutive.

L'accesso alle prime visite fisiatriche viene realizzato mediante prenotazione a CUP come per gran parte delle visite di controllo. La programmazione del trattamento da parte del fisioterapista, compresa la chiamata del paziente, viene effettuata dal fisioterapista coordinatore.

Modello organizzativo. Sono stati individuati tre distinti livelli di attività ambulatoriale in base alla tipologia di menomazione e disabilità, complessità della prestazione, pertinenza territoriale:

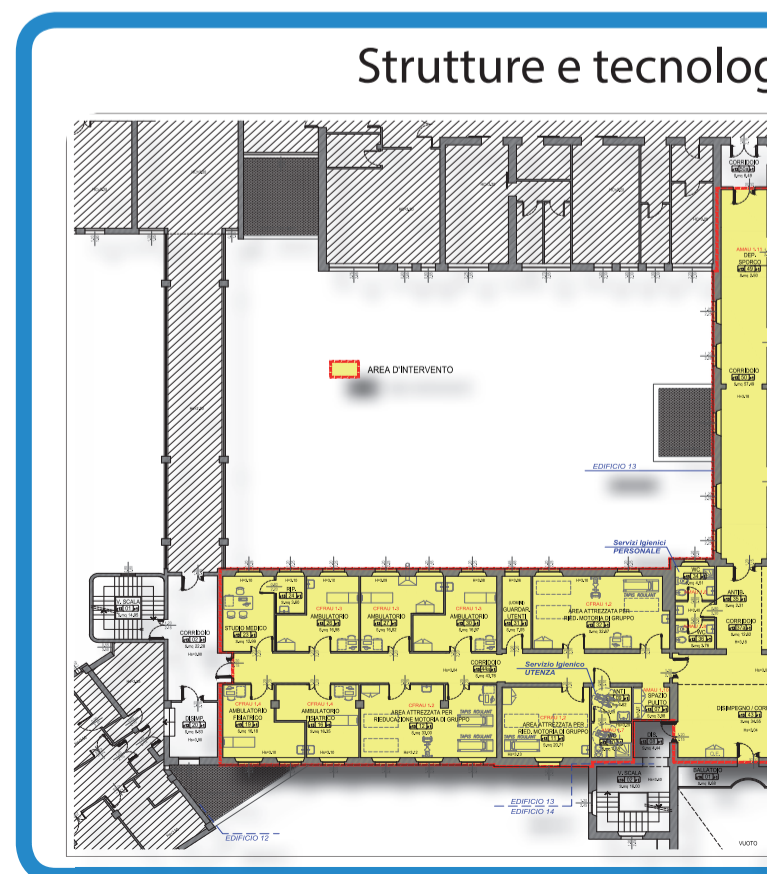
- I livello, dedicato alle disabilità transitorie e/o meno complesse che richiedono un breve programma terapeutico-riabilitativo e sono orientate ad un largo numero di utenti.

- Il livello, indirizzato alle persone affette da disabilità importanti, spesso multiple, con possibili esiti permanenti che richiedono particolare competenza, esperienza e dotazione tecnologica, nonché un approccio in team interprofessionale.

- III Livello, attività ambulatoriale iperspecialistica rivolta alle persone affette da disabilità conse-

guenti alle gravi cerebrolesioni acquisite, come i gravi traumi cranio encefalici, i comi ipossici e le gravi cerebrolesioni vascolari.

Le prestazioni di I livello e alcune prestazioni di II livello sono effettuate presso gli ambulatori della



alla Casa della Salute della San Rocco. A Ferrara l'attività in 9 ambulatori e 4 aree attrezzate

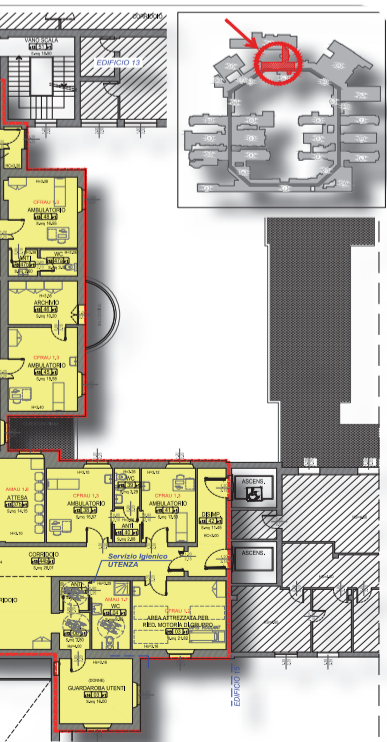
Il settore Riabilitativo
si completa



...radori, Flavia Sani, Claudio Vagnini, Mauro Marabini

Riabilitazione situati nella Cittadella della Salute S. Rocco. Le prestazioni di III livello e alcune prestazioni di II livello sono effettuate presso gli ambulatori della Riabilitazione situati a Cona.

...gia degli ambulatori



Gli ambulatori sono situati in una porzione al primo piano in uno spazio di 400 mq. Il sito è accessibile per mezzo di ascensore dal piano terra dell'Anello e dal vano scala adiacente al fabbricato della Chiesa. Il progetto ha previsto la creazione di 9 Ambulatori, di cui 2 fisiatrici e 4 Aree attrezzate per rieducazione motoria di gruppo.

Il trasferimento come punto di miglioramento



Il recente trasferimento dell'Ospedale di Riabilitazione San Giorgio dalla Casa dell'Accoglienza 2000 all'Arcispedale Sant'Anna a Cona, ha fornito l'occasione per realizzare alcuni importanti miglioramenti sul versante organizzativo che hanno interessato in particolare l'attività ambulatoriale per esterni di "primo livello". Il Modulo Dipartimentale per le Attività Ambulatoriali, di cui è responsabile il dott. Efsio Lissia, è stato collocato presso la Casa della Salute "Cittadella San Rocco" in corso Giovecca, per favorire l'accessibilità da parte dei cittadini di Ferrara. Allo scopo è stata realizzata una ristrutturazione degli spazi una volta dedicati all'Ostetricia ed attualmente individuati come "Settore 14" nell'anello del "vecchio Sant'Anna" al primo piano al di sopra del Polo Odontoiatrico. L'organizzazione delle attività, le risorse tecnologiche, le modalità operative e le risorse di personale medico e fisioterapico sono rimaste invariate. Il Modulo Ambulatoriale continua a prendere in carico persone esterne che, per effetto di alterazioni delle funzioni, delle strutture corporee, di limitazioni delle attività della vita quotidiana, necessitano di trattamento fisioterapico. La nuova struttura è dotata di 2 ambulatori medico specialistici fisiatrici, di 8 ambulatori fisioterapici per terapie individuali e 4 palestre di rieducazione motoria per piccoli gruppi.

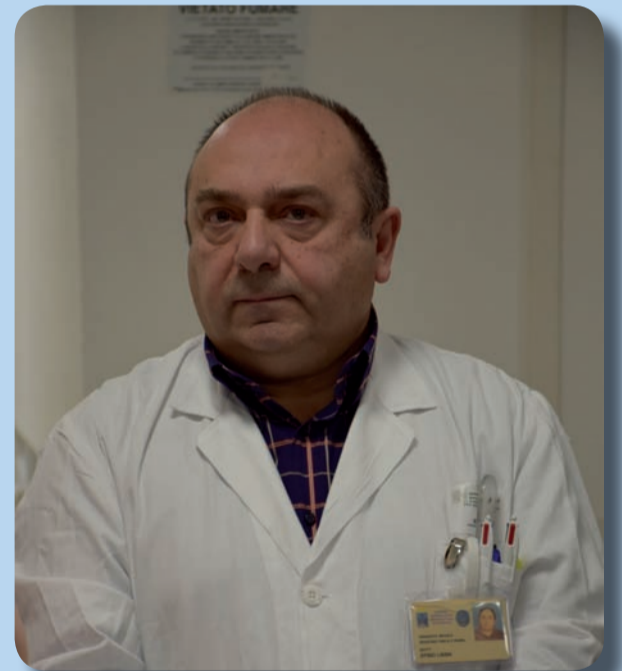
Alcuni ambulatori sono dedicati a specifiche attività come quelli per la presa in carico delle persone con esiti di interventi per neoplasia alla mammella, della valutazione e trattamento del linfedema in particolare, nell'ambito del PDTA Mammella; l'ambulatorio dedicato agli esiti di interventi complessi al ginocchio e alla spalla.

prof. Nino Basaglia

Modulo per le Attività Ambulatoriali

Il trasferimento presso la "Cittadella San Rocco" non ha modificato la mission del Modulo Ambulatoriale. Nello specifico il Modulo prende in carico persone con: esiti di traumi muscoloscheletrici; dolore e limitazione funzionale da artrosi; patologia infiammatoria articolare e/o miotendinea; esiti di patologia ed interventi oncologici, in particolare donne sottoposte a mastectomia; esiti di chirurgia protesica articolare; esiti di interventi chirurgici sul sistema osteo-mio-articolare; patologia respiratoria, come BPCO (broncopneumopatia cronica ostruttiva) ed esiti di interventi chirurgici di lobectomia polmonare; disabilità cardio circolatorie ed esiti di interventi cardio chirurgici; dolore cronico della colonna vertebrale, sindrome fibromialgica; disfunzioni dell'articolazione tempo-mandibolare.

Sono inoltre soddisfatti i fabbisogni degli utenti che necessitano di assistenza ortesica.



Il Modulo effettua consulenza specialistica fisiatrice nei confronti dei Medici di Medicina Generale, Pediatri di libera scelta, dell'INAIL e dei Servizi specialistici territoriali, mediante visite medico specialistiche fisiatrici: prima visita di Medicina Fisica e Riabilitazione; visita a completamento della prima; visita di Medicina Fisica e Riabilitazione di controllo; visita multidisciplinare, inclusa eventuale stesura di progetto riabilitativo individuale multidisciplinare.

Vengono inoltre effettuate terapie dirette di competenza medica, quali: infiltrazioni endo-articolari, trattamenti mesoterapici, manipolazioni.

dott. Efsio Lissia

Sant'Anna
& Notizie

7

La collaborazione tra due importanti realtà scientifiche ferraresi - il Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche dell'Università e il reparto di Neurologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara - e il sostegno della Fondazione A.c.a.Re.f. di Ferrara: è nato da questa partnership il progetto di ricerca pilota attivo dal 2016, che punta a trovare una cura per l'Atassia Spinocerebellare di tipo I (SCA1), una sindrome genetica rara ed incurabile, che provoca gravi disordini di movimento e parola, fino a immobilizzare completamente il malato togliendogli ogni autonomia e infine la vita.

Il progetto finanziato, dal titolo "Valutazione di tre approcci di CORrezione GENica per il trattamento dell'Atassia Spinocerebellare di tipo I (SCA1)", proposto dalla prof.ssa Peggy Marconi, ha l'obiettivo di fermare la degenerazione delle cellule del cervelletto che provoca la sindrome con una terapia etiologica, che vuole rimuovere, appunto, la causa della malattia all'origine. Nel dettaglio i ricercatori hanno studiato in vitro un modo per bloccare l'anomalia genetica che fa produrre alle cellule la proteina tossica responsabile dell'atassia e allo stesso tempo sostituire la proteina con una sana.

Ora è arrivato il momento di passare alla fase successiva della ricerca e verificare l'efficacia dell'approccio sulle cellule umane malate, passando dunque alla sperimentazione al vivo. Per farlo sarà prelevata da pazienti effetti da SCA1 una piccola porzione di cute superficiale (4 mm) dal braccio, dal quale saranno estratti dei preparati cellulari (fibroblasti cutanei). Un intervento semplice e indolore, ma fondamentale per la futura

Contro l'Atassia segnato un punto importante

Collaborazione fra A.c.a.Re.f., S. Anna e Università



da sinistra: Sivieri, Domenicali, Salvatori, Marconi, Di Ruscio, Tugnoli

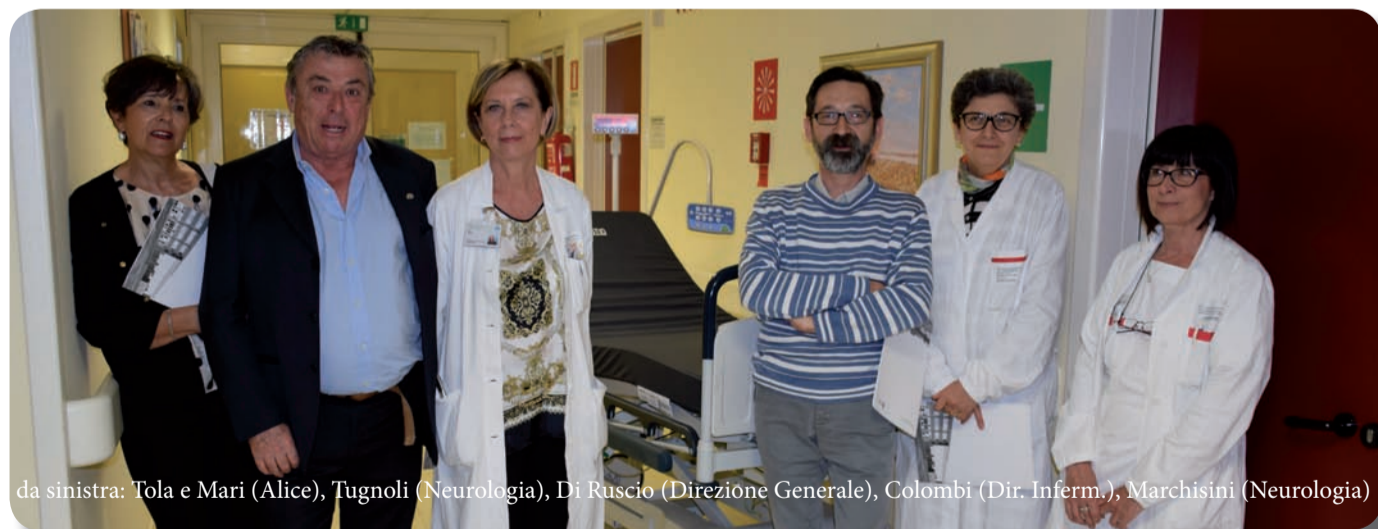
applicazione terapeutica sui malati, che potrebbe bloccare l'atassia e debellarla completamente.

In questi anni la Fondazione A.c.a.Re.f. di Ferrara ha lavorato per raccogliere fondi in maniera continuativa, proprio per consentire alla ricerca di evolvere e arrivare a questo punto di svolta. "Grazie alla disponibilità della prof.ssa Valeria Tugnoli e al lavoro dei ricercatori, Peggy Marconi e Francesca Salvatori in primis - spiega Giampietro Domenicali, presidente della Fondazione - passeremo presto dallo studio in vitro a quello in vivo, sulle cellule dei pazienti. Uno step decisivo che risponde a una costante e forte richiesta dei giovani

colpiti da atassia spinocerebellare, che vedono in questo progetto la speranza per una terapia che possa fermare il progredire della sindrome, fino a trovare una cura. Fermare - conclude Domenicali - è la parola d'ordine, perché una delle caratteristiche dell'atassia è la velocità con cui si prende il tempo e la vita delle persone. La nostra Fondazione continuerà a raccogliere fondi per sostenere tutti i diversi passaggi della ricerca, non ci vogliamo fermare perché questa tremenda malattia non si ferma davanti a niente e dobbiamo essere più forti e agguerriti di lei".

"A.L.I.Ce." dona una barella pesatrice

Utilizzata sui pazienti con ictus cerebrale per ridurre i tempi di trattamento



da sinistra: Tola e Mari (Alice), Tugnoli (Neurologia), Di Ruscio (Direzione Generale), Colombi (Dir. Inferm.), Marchisini (Neurologia)

Il 18 maggio 2018, al compimento del settimo compleanno, i Volontari di A.L.I.Ce. Ferrara Onlus (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale), donano una barella con bilancia pesatrice al S. Anna. In linea con gli obiettivi di prevenzione e riabilitazione dell'ictus, con tale dono A.L.I.Ce. Ferrara Onlus, vuole esprimere il proprio contributo al miglioramento del percorso Ictus della nostra provincia. La barella con bilancia

pesatrice consente di ridurre i tempi di trattamento del paziente avviando più velocemente la più appropriata terapia. Infatti la barella, collocata presso il pronto soccorso dell'ospedale di Cona, verrà utilizzata per accogliere ogni paziente che si presenterà al triage con sospetto ictus cerebrale. Da tale momento partirà il conto alla rovescia che entro un'ora consente, dopo gli opportuni accertamenti e ove appropriato, di somministrare l'Alteplase (farmaco trombolitico) nel dosaggio corrispondente al reale peso del paziente, supe-

rando la necessità di attendere un familiare o di calcolare in maniera empirica tale valore.

L'ictus è un'emergenza neurologica che può colpire una specifica area cerebrale o talvolta l'intero encefalo. Quando è causato dall'ostruzione di un'arteria da parte di un coagulo si realizza l'ictus ischemico. Da circa 10 anni la Stroke Unit dell'Unità Operativa di Neurologia è stata autorizzata all'uso di Alteplase, un prodotto ottenuto tramite ingegneria genetica dell'attivatore tissutale del plasminogeno, che consente di ottenere la ricanalizzazione dell'arteria occlusa sciogliendo il trombo. Il dosaggio del farmaco è calcolato sul peso corporeo del paziente, ma spesso il paziente è solo e non in grado di riferire tale dato. Nonostante le attuali linee guida consentano la somministrazione entro 4 ore e mezza dalla comparsa dei sintomi è ben noto che prima si tratta il paziente più probabilità ci sono per una risoluzione del quadro neurologico senza disabilità. Ogni minuto di ritardo corrisponde alla perdita di 2 milioni di neuroni nella zona sede di ischemia. Il numero di "pazienti da trattare" per vedere un "paziente migliorato (NNT)" è infatti di 3.6 pazienti se trattati entro 90 minuti, 5.9 fra 181 e 270 minuti.

Cure estetiche in oncologia, le coccole sono importanti Un progetto dedicato ai trattamenti di bellezza

Nuovi progetti
crescono

La malattia oncologica rappresenta per il paziente che la vive (e per le persone che gli sono accanto) un'esperienza globale, capace di incidere su tutte le dimensioni importanti della vita. È facile capire come, nel corso di una malattia come quella oncologica, l'immagine corporea risulti particolarmente coinvolta, soprattutto in forza dei profondi cambiamenti che un corpo ammalato di cancro è costretto a subire.

Il progetto "ESTETICAMENTE DH". È organizzato nell'Unità Operativa Interaziendale Complessa di Oncologia, in particolare nell'ambito del PDTA Mammella (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) ed è realizzato in collaborazione con un'equipe di professionisti estetisti e cosmetologi con certificazione OTI (Oncology Training International), certificazione Internazionale per Operatori dell'Estetica Oncologica. Si tratta di due giornate SPA dedicate alle utenti inserite nel PDTA mammella durante le fasi delle terapie oncologiche, con l'obiettivo di realizzare un intervento di supporto psicosociale alle pazienti con patologia oncologica in corso di trattamento.

Nello specifico, tale intervento è indirizzato all'insegnamento di tecniche e strategie per gestire, dal punto di vista estetico, gli effetti collaterali delle terapie che impattano sull'aspetto fisico delle persone in trattamento per patologia oncologica. Laboratori di gioco, coccole e svago attraverso trattamenti personalizzati; si gioca con foulard, parrucche e make-up in ambiente rilassato e rassicurante. È inoltre prevista una sessione dedicata a consigli pratici per attenuare e migliorare gli effetti delle terapie e per fornire informazioni sull'uso corretto dei cosmetici, aumentando la consapevolezza verso ingredienti cosmetologici potenzialmente nocivi.

Il progetto nasce dalla volontà e dall'esigenza di perseguire un approccio globale alla malattia e di umanizzazione delle cure.

Raffaella

Sono contenta che ci sia qualcosa per "coccolarci" (e non solo curarci a livello medico...) chi sta attraversando un periodo difficile con i cambiamenti del proprio corpo. Spero che in futuro tutte le persone in cura possano vivere questa esperienza!

14.10.2017



Elisabetta

Ritengo importantissimo questo progetto, non solo per la giornata SPA, ma soprattutto per la serietà e l'impegno professionale e multidisciplinare che attiva e propone. È un progetto qualificante per l'ospedale e la città di Ferrara.

18.12.2017

Carcinoma tiroideo, un percorso ad hoc



da sinistra: Carcoforo, Guerra, Frassoldati, Bartolomei, Carradori, Zatelli, Cavallesco, Pelucchi

L'Unità Operativa di Endocrinologia e Malattie del Ricambio del S. Anna, impegnata da anni nella diagnosi, nel trattamento e nel follow-up dei pazienti con carcinoma differenziato della tiroide, ha reso operativo un percorso diagnostico-terapeutico per pazienti affetti da tumori della tiroide che vede coinvolte diverse Unità Operative e professionalità:

Endocrinologia e Malattie del Ricambio (prof. Maria Chiara Zatelli); Medicina Nucleare (dott. Mirco Bartolomei); Chirurgia 1 (prof. Narciso Giorgio Cavallesco); Clinica Orl (prof. Stefano Pelucchi); Chirurgia 2 (prof. Paolo Carcoforo); Anatomia Patologica (prof. Giovanni Lanza).

L'obiettivo del percorso è quello di garantire un approccio coordinato ed integrato mul-

tiprofessionale e multidisciplinare alla diagnosi ed al trattamento del carcinoma tiroideo differenziato. In base alle raccomandazioni indicate dalle linee guida internazionali i pazienti sottoposti ad agoaspirato tiroideo eco guidato per i quali viene posta "diagnosi di" o "sospetto di" carcinoma tiroideo, possono necessitare di trattamento chirurgico e successivo trattamento radiometabolico con ¹³¹I. I pazienti affetti da carcinoma differenziato della tiroide provenienti da ambulatori dell'Azienda e dagli ambulatori territoriali dell'Azienda Usl o extraterritoriali possono accedere ai reparti chirurgici dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara e/o effettuare presso la Medicina Nucleare di Cona la terapia radio metabolica con ¹³¹I, nonché l'esecuzione della scintigrafia total body dopo terapia ed ulteriori esami diagnostici, indispensabili durante il follow-up. Si può accedere al percorso con impegnativa SSN dello specialista di riferimento.

Rete WiFi libera e gratuita per tutti con Lepida

Attiva al S. Anna di Cona e nelle strutture del territorio

Dai primi giorni del 2018 in tutte le aree dell'ospedale di Cona ci si può collegare, gratuitamente e in maniera libera (senza richiesta di password, ecc), alla rete WiFi "EmiliaRomagnaWifi". L'accesso è possibile per tutti gli apparecchi mobili (smartphone, tablet) e per i notebook dotati di connettività WiFi.



COLLEGARSI

L'utente dovrà attivare, sul proprio dispositivo (smartphone, tablet, notebook, ecc.), la ricerca delle reti WiFi e scegliere di connettersi a "EmiliaRomagnaWifi". L'accesso avverrà immediatamente senza autenticazione e l'utente sarà in grado di navigare gratuitamente su internet. Lepida spa non effettua particolari filtraggi sulla navigazione, salvo quelli derivanti da disposizioni provenienti dalla Polizia Postale.

IL PROGETTO PRENDE IL VIA



La legge regionale n. 11/2004 ha approvato "l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna", che prevede l'impegno per un incremento nella densità della rete dei punti di accesso WiFi libero e gratuito, con il target di realizzare un punto ogni mille abitanti entro la programmazione. Il regolamento UE 2120/2015 ha stabilito misure riguardanti l'accesso alla rete Internet aperta, facendo sì che il suo recepimento portasse al superamento della normativa italiana relativa all'autenticazione per accedere ai servizi Internet pubblici. Il 26 luglio 2016 MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), MIBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) e AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che comprendeva l'iniziativa "WifiItaliaIt", una rete di WiFi federati, diffusi sul territorio italiano. A sua volta la Commissione Europea ha annunciato il progetto "WiFi4Europe" per la copertura di spazi pubblici con servizi di accesso ad Internet WiFi.



LA REGIONE

La Regione Emilia-Romagna, con la delibera 137/2017, ha dato il via libera al progetto "Emilia-RomagnaWifi" con l'obiettivo di incrementare, nell'arco del triennio 2017-19, l'offerta di WiFi gratuito e libero in luoghi pubblici ad almeno 4.000 punti d'accesso. Il servizio

è erogato gratuitamente dalla società regionale Lepida spa tramite gli enti soci, tra i quali figurano le due Aziende Sanitarie di Ferrara che hanno recepito l'invito della Regione e hanno messo a disposizione la propria infrastruttura WiFi per la diffusione del servizio all'utenza. Ospedale di Cona e Usl hanno aderito, all'inizio del 2018, alla convenzione con Lepida spa.



EmiliaRomagnaWiFi

Segnale, ecco infrastrutture e copertura

L'infrastruttura fisica del WiFi aziendale e come viene distribuita EmiliaRomagnaWiFi a Cona, negli ospedali del territorio e nelle Case della Salute. La rete WiFi dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara è stata realizzata nel 2011 in occasione dell'apertura del nosocomio a Cona. L'Ospedale è coperto in maniera completa e su tale rete si appoggiano diverse attività aziendali tra cui la telefonia cordless. Il WiFi dell'Azienda USL, fino alla metà del 2017, prevedeva alcuni Access Point installati in aree nelle quali sono state previste specifiche attività che richiedevano l'utilizzo di tablet e notebook. Alla fine del 2017, in previsione di nuove modalità di lavoro "al letto del paziente" e non solo, è stata effettuata la copertura pressoché completa dei tre Ospedali della provincia: Cento, Lagosanto e Argenta.

La copertura del segnale. All'ospedale di Cona la copertura è totale (sottterraneo e spogliatoi compresi). In base alla posizione e alla sensibilità dell'apparato, la navigazione potrebbe risultare più o meno efficace. Per quanto riguarda la Casa della Salute "Cittadella S.Rocco" di Ferrara, la rete WiFi è attualmente presente solo in alcune aree appositamente segnalate. Nelle altre Case della Salute del territorio ferrarese la presenza del WiFi è limitata agli uffici del Servizio Veterinario e, a Codigoro, all'Hospice. Alcuni Access Point sono stati installati presso la Sede Aziendale di via Cassoli.



MENO ERRORI CON IL METODO LEAN DI ASSOBIOMEDICA



Si è svolta al S. Anna la prima delle nove giornate del corso di formazione finalizzato ad applicare la progettualità "Lean" con l'obiettivo di ridurre il fenomeno delle infezioni correlate all'assistenza. Il progetto, denominato Lean4Health, lanciato da Assobiomedica e implementato dalla società di consulenza Telos Consulting, si prefigge di reingegnerizzare i processi di flusso del paziente, rilevando quelle fasi di assistenza potenzialmente critiche per la diffusione delle infezioni. A Cona si è partiti con due gruppi di miglioramento riguardanti il processo di Riabilitazione (Medicina Riabilitativa e Gravi Cerebrolesioni) e il processo chirurgico (Chirurgia 1, Chirurgia 2 e Ortopedia).

"SU IL SIPARIO", 4 SPETTACOLI PER I PICCOLI RICOVERATI

Anche quest'anno ha preso forma la collaborazione fra il Teatro Comunale di Ferrara e il S. Anna con il progetto "Su il Sipario". Si tratta di un'esperienza teatrale e musicale per bambini ricoverati in ospedale. L'iniziativa, giunta alla sesta edizione, ha previsto letture drammatizzate e narrazioni che si tengono nella Sala Giochi del Reparto di Pediatria. Quest'anno il progetto, che ha visto la realizzazione di 4 appuntamenti, è potuto crescere grazie al contributo e al sostegno economico delle Associazioni che hanno raccolto fondi durante il concerto organizzato dall'Aeronautica Militare: AVIS di Ferrara, Associazione Fuoristrada Ferrarese e Associazione Giulia Onlus.



AL VIA I TRATTAMENTI RADIOTERAPICI CON "VMAT"



Hanno preso il via, presso il reparto di Radioterapia Oncologica dell'Azienda S. Anna, i trattamenti radioterapici con tecnica VMAT FFF (Volumetric Modulated Arc Therapy) che permettono di colpire il tumore risparmiando maggiormente i tessuti sani, con tempi di trattamento di gran lunga inferiori rispetto alle tecniche standard, grazie all'utilizzo di fasci FFF (flattening filter free).

La Radioterapia è il secondo centro nella Regione Emilia - Romagna, e tra i primi in Italia, a mettere a disposizione del paziente precisione e velocità di erogazione finalizzate ad un miglior controllo locale della malattia e ad una riduzione degli effetti collaterali.

Premio europeo per la Neurochirurgia

La Neurochirurgia di Ferrara si è classificata al terzo gradino del podio per il miglior lavoro scientifico del prestigioso premio "AOSpine Europe Young investigator award". AOSpine è la principale comunità accademica mondiale per l'istruzione e la ricerca innovativa nella cura della colonna vertebrale. Dal 2009 AOSpine Europa ha istituito il premio Europeo "Young investigator award" per premiare i migliori lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali da ricercatori under 40. "E' un grandissimo onore aver ricevuto questo riconoscimento, sia a livello personale che per il Reparto di Neurochirurgia del S. Anna dove lavoro", spiega Pasquale De Bonis (nella foto), primo autore del lavoro scientifico premiato e Direttore della Scuola di Specializzazione di Neurochirurgia dell'Università di Ferrara: "il



livello delle ricerche degli altri partecipanti era altissimo. E' stata premiata l'innovazione della tecnica chirurgica, ormai di routine nella nostra Neurochirurgia e l'impatto sui pazienti". "Si tratta di un approccio mininvasivo - afferma De Bonis - per operare le ernie lombari laterali senza rompere l'osso: in questo modo non è necessario bloccare le vertebre con delle viti. I vantaggi sono indubbi: minor dolore post-operatorio e cicatrice unica di meno di 3 cm. Si tratta di una metodica insegnata dal collega Giorgio Trapella.

Ogni anno alla Neurochirurgia di Ferrara, diretta da Michele Alessandro Cavallo, vengono effettuati circa 800 interventi chirurgici, molti dei quali su pazienti provenienti da fuori provincia.

La Nefrologia per la giornata del rene



Grande successo per la giornata di screening delle malattie renali tenutasi l'8 marzo presso la sede dell'AVIS provinciale di Ferrara. Quest'anno i Medici nefrologi e infermieri dell'Unità Operativa di Nefrologia diretta da Alda Storari in collaborazione con CRI (Croce Rossa Italiana),

hanno effettuato gratuitamente esami di screening quali misurazione della pressione arteriosa ed esame delle urine. L'attività è stata un'occasione di sensibilizzazione e di prevenzione per i cittadini ed ha permesso di controllare circa 300 persone.

EVENTI SCIENTIFICI E APPUNTAMENTI

LA PATOLOGIA PELVICA FEMMINILE (26-27 gennaio 2018).

Ginecologi, urologi e chirurghi si sono confrontati sulle disfunzioni del pavimento pelvico.

ANDROLOGIA PUBBLICA (10 febbraio 2018). Disordini della sfera sessuale, problematiche dell'infertilità, studio delle malformazioni e dimensione psicologica della sessualità. Ne ha parlato la Società Medico Chirurgica.

LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO O BIOTESTAMENTO. (24 marzo 2018).

A Cona si è parlato delle norme in materia di consenso informato e disposizione anticipata di trattamento.

CHIRURGIA DEI TUMORI NEI PAZIENTI ANZIANI. (7 aprile 2018).

Aggiornamento multidisciplinare per comprendere modalità, costi, benefici ed insuccessi della chirurgia in ambito oncologico.

PERCORSI DIAGNOSTICO - TERAPEUTICI IN ENDOSCOPIA DIGESTIVA (13 aprile 2018).

Un meeting per la corretta e moderna gestione di molte patologie del distretto bilio - pancreatico e delle lesioni del lume gastroenterico.

IL LAVORO DI SQUADRA IN SALA PARTO (27 aprile 2018).

Si è parlato di contenimento del dolore, applicazione della partoanalgesia, ricorso al taglio cesareo e la formazione continua del personale.

Nel mondo del Volontariato



VOLONTARI DEL SORRISO



“Una delle cose più belle che portiamo a casa dopo un pomeriggio in ospedale è la soddisfazione di essere riusciti a strappare almeno qualche sorriso ai degenti dei vari reparti perché questo tipo di volontariato fa bene e cerca di donare un po' di positività”.

Con queste parole alcuni clown dell'Associazione “Volontari del Sorriso” spiegano ciò che li spinge ad impegnarsi per condividere questa bellissima e gratificante esperienza.

L'Associazione nasce una decina di anni fa a Ferrara e può contare su di una ventina di volontari attivi per praticare e diffondere la clown terapia e tutto ciò che ruota intorno ad essa: altruismo, responsabilità, ascolto, sollievo, buone emozioni e ottimismo, a favore dei malati, anziani e di tutte quelle persone che attraversano un momento di difficoltà.

Quando ci si mette il naso rosso e il camice colorato si innesca un meccanismo “magico” che ci permette di entrare in empatia con i pazienti e riesce a far uscire quel “bambino” che tutti abbiamo dentro. Questo ci consente di portare gioia e sorrisi ai pazienti. “La clown terapia è un impegno che richiede costanza e responsabilità”, ci tengono a sottolineare i Volontari del Sorriso, “siamo tutti soci e volontari attivi che investono il loro tempo libero per donare un po' di allegria, colore e attenzione a chi soffre”.

C'è un Consiglio Direttivo che coordina e opera dietro le quinte,

Associazione VOLONTARI DEL SORRISO Onlus

Presidente: Luisa Maranini.

e-mail: volontaridelsorriso@hotmail.it

Per informazioni è possibile chiamare il 338.9893526.

Per essere informati su tutte le attività: www.volontaridelsorriso.it oppure consultare la pagina facebook.

Si può aiutare l'Associazione versando il contributo presso il c/c bancario IBAN: IT 27 F 0538 76338 0000000132854
CODICE FISCALE: 93068750384 (5 x 1000)

ma l'Associazione siamo tutti noi, senza gerarchia e distinzioni; ciò che conta è essere in sintonia per condividere un impegno che ci accomuna. Seguiamo un percorso formativo che ci permette di affrontare con sicurezza e competenza tutto ciò che ruota attorno ai degenti e al personale

della struttura, condividendo esperienza, problemi e decisioni da prendere.

Entriamo nel quotidiano dei pazienti “in punta di piedi” con grande rispetto della privacy, senza mai arrecare disturbo e rispettando la sensibilità. Nel momento in cui il paziente ci accoglie si crea un'atmosfera che interrompe per un po' la monotonia della giornata e lo trasporta in una dimensione più spensierata e serena in cui, per pochi minuti, non pensa più alla sua patologia. Ciò che facciamo sembra all'apparenza molto semplice: qualche battuta, una piccola magia e un palloncino colorato. Ma in realtà non è così. L'attenzione è la cosa più importante perché non può essere un copione uguale per tutti. Spesso basta ascoltare e scambiare qualche parola: insomma, ciò che conta è essere lì con loro e se riusciamo a strappare anche un sorriso è una grande gioia che ci ricarica di energia positiva.

I Volontari del Sorriso svolgono la loro attività nell'ospedale S. Anna di Cona, nei reparti di Emodialisi, Nefrologia, Medicina Generale, Geriatria, Oncologia, Ortopedia e Pediatria e reparto Cerebrolesione per mezzo di una convenzione con l'Azienda Ospedaliera, Casa di Cura S.M.Maddalena e Case di Riposo.